

RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

*Antonio Socci, Il quarto segreto di Fatima,
Rizzoli, Milano, 2006, pp. 252*



Ho letto questo libro di Socci con curiosità, dopo aver assistito alla parabola delle sue trasformazioni nei confronti di papa Francesco, da lui dapprima aspramente contestato persino nella sua legittimità, mentre di recente ne ha parlato con rispetto rettificando le sue precedenti affermazioni denigratorie.

In questo mutamento di prospettiva credo abbiano inciso due elementi: in primo luogo il messaggio pervenutogli dal papa in ricezione del suo volume che aspramente lo criticava, messaggio in cui il papa lo ringraziava perché le critiche possono sempre essere utili e in cui benediva lui e la sua famiglia, cosa questa che, per sua ammissione, lo colpì profondamente; il secondo elemento lo deduco da questo volume.

Esso infatti dà conto, insieme a quello da lui scritto su Medjugorje, della grande passione del Socci per l'aspetto profetico delle manifestazioni mariane. Egli è andato cercando nella mariologia una chiave di interpretazione della storia, e in ultimo credeva di averne visto un terribile compimento con l'ascesa al soglio pontificio di papa Francesco.

Nella stranezza dell'intronizzazione di un papa mentre era vivente il papa precedente, gli parve di vedere quel gran complotto satanico, quella corruzione al vertice delle gerarchie che le profezie mariane danno come segno indicatore dell'approssimarsi dell'Anticristo, sulla base di incontestabili testi neotestamentari.

Tutto ciò nel contesto di una Chiesa sempre più mondanizzata, clericale e al contempo quasi incredula, schiava delle scuole di pensiero profano e afflitta da enormi scandali morali, una Chiesa quindi gravemente affetta d'ipocrisia.

Le prime esternazioni di papa Francesco parvero al Socci eccessivamente intonate a questa decadenza, mentre erano semplicemente i primi segni di quella ricerca di semplificazione e di liberazione dalle scorie che connota questo pontificato.

Ora, al Socci, animo nutrito della tradizione, non poteva poi sfuggire a lungo che l'insegnamento del papa era in realtà del tutto ortodosso, quand'anche se ne potessero criticare certe forme di comunicazione, talvolta condizionate dalla imperfetta conoscenza dell'italiano da parte del papa argentino.

In fin dei conti, il tentativo di reprimere il lusso, di abbattere la pompa, il rigetto delle manifestazioni autocelebrative, la decisione stessa di non abitare nei palazzi pontifici ma nella più sobria comunità di Santa Marta, il rispondere chiaro alle domande di molti e insomma la spontaneità degli atteggiamenti devono averlo convinto che le sue critiche risentivano un po' troppo di un certo condizionamento ideologico millenaristico, considerazione questa che deve averlo portato a ricredersi.

Passando al libro, esso è stato scritto mentre regnava ancora papa Benedetto XVI, e suggerisce dei dubbi sulla compiuta pubblicazione del Terzo Segreto di Fatima.

Ora, molti elementi sembrano francamente troppo congetturati, ma alcune inconseguenze, da come le racconta il Socci, sembrano sussistere nelle spiegazioni ufficiali. In particolare vi sono delle contraddizioni e vari indizi che sembrerebbero alludere a previsioni ben più funeste di quelle presenti nella versione pubblicata.

Il libro lascia il dubbio che esistano due versioni del Terzo Segreto, di cui solo una sia stata pubblicata. Mi mancano gli elementi per prendere deciso partito per una tesi o per l'altra.

Capisco anche il dubbio che deve aver assillato i pontefici su quale fosse l'autorità da conferire a simili rivelazioni, che per taluni sembrerebbero eccedere il ruolo di "rivelazioni private" mentre per altri a tanto si riducono e devono ridursi.

Per i papi può essere sembrato pericoloso dar eccessiva fiducia ai messaggi mariani, spesso in contrasto con la maggioranza dei teologi e quasi stessero alla pari con gli scritti neotestamentari. Il che va a braccetto con le esitazioni teologiche circa i titoli da conferire alla Madre di Dio, in particolare in relazione a quello di "corredentrice" o simili.

Sembra a me peraltro, come al Socci e a tanti altri, che la dimensione mariana sia l'espansione profetica più potente della teologia cattolica degli ultimi secoli e che ci si debba davvero interrogare se essa si colleghi alle vicende descritte *per speculum in aenigmate* nella rivelazione apocalittica, in contrasto irriducibile con quelle scuole esegetiche e teologiche che tutto vorrebbero ridurre al piano storico e in definitiva profano, scuole che per quanto attualmente dominanti sono di fatto eredi non confesse del modernismo, "sintesi di tutte le eresie" come fu definito da san Pio X nella "Pascendi dominici gregis".

In questo senso la “donna vestita di sole” dell’Apocalisse sembra collegarsi alla “danza del sole” testimoniata da decine di migliaia di persone a Fatima il 13 ottobre 1917 e ad analoga visione avuta quattro volte da Pio XII a partire dal 30 ottobre 1950, in occasione della proclamazione del dogma dell’Assunzione.

Il libro, letto senza fideismo ma con fede e spirito d’indagine, può aiutare a riflettere su questi temi alquanto misterici.

13/02/2022